



Web source:

Per il secondo anno, la diocesi di Reggio Calabria promuove l'orientamento occupazionale insieme alla Camera di commercio. L'obiettivo? Infondere una speranza nei giovani, capire dove va il mondo e quali sono le competenze richieste oggi.



Gli studenti delle scuole reggine seguono le parole di Alfonso Molina, tra i relatori della giornata. Docente in Scozia, cura molti progetti legati al futuro della terra con Mondo Digitale.

Il lavoro dei tuoi sogni? Quello che sai inventarti

I dati

Reggio cresce

L'export metropolitano registra +11,3% nel 2018

33% felice dell'impiego

È il risultato di un'indagine del 2016 svolta negli Stati Uniti

Capacità richieste

Indispensabili conoscenze informatiche ed economiche

DI SERGIO CONTI

Arrivano alla spicciolata gli oltre quattrocento studenti delle scuole superiori reggine coinvolti nella seconda edizione dell'iniziativa *Corso Il lavoro che mi invento* promossa dalla diocesi di Reggio Calabria - Bossa e dalla Camera di Commercio di Reggio. Non è un'occasione da manuale per marinare un giorno di scuola come tanti. C'è l'aria dell'opportunità da cogliere alla Sala Calipari del Consiglio regionale e lo capisci sin dalla prima ora. Dall'organizzazione, dai tempi dettati con ritmi serratissimi a cui la politica - di casa in questa struttura - non è molto abituata. E infatti la politica non c'è. Ci sono gli attori del mondo imprenditoriale, quelli del mondo accademico, della magistratura, della Chiesa e le scuole. Ci sono i rappresentanti dell'azienda speciale Informa della Camera di Commercio, che segue molti percorsi di avvio d'impresa. L'introduzione spetta all'arcivescovo di Reggio Florini-Morosini, particolarmente a suo agio in mezzo ai giovani. Sorride, incalza gli studenti e bacchetta i relatori affinché garantiscano un rapido fuore della martirata, lasciando spazio ai laboratori. Parla di felicità Morosini, felicità in questa terra, trovando le soluzioni per tamponare l'emorragia - più che la fuga - di cervelli dal Sud e dalla Calabria. E invita tutti a riscoprire le possibilità che offre questa terra. Come farlo? «Uscendo fuori da quell'atteggiamento passivo che ci contraddistingue, dobbiamo dirlo». E il richiamo

per nulla velato al clientelismo, a quel modo di fare - di cui non solo i calabresi per la verità hanno il copyright - per cui si bussa alla porta di questo o di quello per chiedere "per favore" quanto invece rappresenta un diritto: il lavoro. A proposito di diritto, Attilio Gorassini, ordinario di diritto privato all'Università "Mediterranea", ha voluto ricordare il valore della Costituzione e della storia in cui oggi cristiano può trovare un proprio posto, una dimensione anche lavorativa e una vocazione senza necessariamente dover emigrare per andare incontro al dio denaro, al guadagnare di più. Sempre di più, Gorassini cita Steve Jobs: «L'unico modo per essere veramente soddisfatti è fare un gran bel lavoro ovvero amare quello che si fa e se

ancora non lo si è trovato, beh... continuate a cercarlo». Il meccanismo occupazionale lo conosce piuttosto bene Pasquale Melissari, esperto di politiche del lavoro, che ha scomodato le nostre origini greche: «Portiamo nel Dna la voglia di conquistare, conoscere e trovare nuove possibilità che ci deriva da lì e non sempre è un obiettivo da guardare in senso negativo». Parla agli studenti di oggi, possibili imprenditori di domani se possibili disoccupati, dipende da voi: buona serco Melissari. E ricorda che ogni uomo debba mettersi la buona volontà accompagnata dalla volontà di Dio. A chi si aiuta. Dio lo aiuta, ha chiamato Melissari. L'incipit dell'intervento del magistrato Roberto Di Palma, della Direzione distrettuale antimafia,

ha lo stile perentorio di una requisitoria e non lascia spazio a fraintendimenti. «Che c'è entro lo col mondo del lavoro? Ve lo spiego subito». E cita le intercettazioni - pane quotidiano del suo lavoro - di qualche "ndranghista nella provincia di Reggio: «Con il consenso della gente, la criminalità organizzata si sostituisce allo Stato nell'avvicinamento al lavoro. Alcune persone si avvicinano e scendono a patti con la 'ndranghista per avere soldi, trovare un lavoro, pensando che questa sia una soluzione - ricorda Di Palma - È un patto col diavolo». Il messaggio è chiaro: cosa volete fare nella vita, cercate una strada semplice, apparentemente, oppure essere liberi e camminare a testa alta? «È sempre una questione di scelte» evidenzia il pm. La Sala Calipari si



Gianluigi

«Dicono che sia un trascinatore. Da grande mi piacerebbe diventare procuratore sportivo e scoprire talenti»



Giorgia

«Sin da piccola guardavo i film e sognavo di fare l'attrice. Oggi penso di studiare psicologia per poi diventare criminologa»



Antonio

«Nella mia vita immagino due strade: cantare oppure insegnare la musica. In ogni caso vorrei trasmettere delle emozioni»



Andrea

«Sarò una ballerina. Perché questa scelta? Credo che non ci sia nulla di più emozionante che salvare la vita a un bambino»

La storia di Alfonso Molina, esiliato dal Cile ora docente a Edimburgo. La sua testimonianza coinvolge i 400 studenti

Gli organizzatori dell'evento alla Sala Calipari



trovato il riscatto fino a diventare docente presso l'Università di Edimburgo e direttore scientifico della *Fondazione Mondo Digitale*, che tra gli altri ha finanziato alcuni laboratori presso l'Istituto scolastico Telesio di Reggio Calabria. Molina guarda alle sfide già presenti, ai grandi cambiamenti a cui tutti, soprattutto i giovani, devono prepararsi. «Le opportunità vanno conquistate, quindi meglio parlare di grandi sfide» ricorda. Sfide globali da vincere. A cui anche questi studenti sono chiamati a rispondere. Alcuni temi su tutti: l'ambiente, la disuguaglianza e la povertà non possono essere trascurati. Insieme alla scienza e la tecnologia, propone un mondo complesso. Il mondo di questi ragazzi, a cui parla con franchezza. Molina chiama gli studenti presenti a mettersi insieme, ad arricchire le competenze (quindi studiare) ed essere creativi. Ingredienti fondamentali prima di dare spazio ai laboratori in cui i ragazzi hanno parlato di loro aiutati da alcuni imprenditori (si vedano box accanto, ndr). Forse non basterà una mattinata, ma è comunque un punto di partenza: per interrogarsi su cosa serve a questa terra e cosa i giovani dovranno inventarsi di qui a breve.